

LE DONNE DELLA BIBBIA (Seconda lezione)

Ciclo di lezioni tenute dalla teologa Laura Verrani, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia

EVA (Parte seconda)

GENESI 2

In Genesi 2 la creazione della donna è raccontata con modalità diversa: la donna è creata mentre l'uomo dorme, è preso da torpore; quella del torpore è una situazione frequentemente proposta dalla Bibbia, a significare l'incapacità dell'uomo di sostenere il confronto con Dio (vedi il torpore che prende Abramo, i discepoli di Gesù sul Tabor); è il sonno che scende sull'uomo quando Dio sta facendo qualcosa di grande che attesta l'incapacità dell'uomo di reggere la presenza di Dio all'opera. La stessa situazione si presenta nel Cantico dei Cantici, nel rapporto tra l'uomo e la donna, quando questa è sopita alla presenza di lui e l'uomo invita a non scuotere dal sonno la donna, per abituarla gradualmente a stare con lui. Il cadere in torpore in queste situazioni è quindi una forma di protezione. D'altra parte è importantissimo che l'uomo dorma quando viene creata la donna, altrimenti avrebbe potuto dire alla donna che lui c'era al momento della creazione: è un po' la domanda che Dio pone a Giobbe, se c'era al momento della creazione, per invitarlo a stare al suo posto. Solo della Sapienza, si dice nei libri sapienziali che c'era al momento della creazione.

L'esserci o non esserci fa una bella differenza, perché significa che in quanto dormiente l'uomo non possiede il mistero della donna, non può comprendere fino in fondo ciò che la donna è e questo mistero rimane nelle mani del Signore perché lui non c'era al momento della creazione. Un mistero che c'è nei confronti della comprensione a fondo di ogni persona,

In fondo in questo senso ciò che viene affermato in questo passo non dice cosa diversa da Gen. 1, non c'è nulla di contraddittorio ma aggiunge qualcosa di più.

“Un aiuto che gli sia simile”: la parola “aiuto” usata nella Bibbia di solito è usata per indicare il modo in cui il Signore sostiene l'uomo, da non intendersi quindi in senso gerarchico, di assistenza, di minor livello.

“Plasmò con la costola”: la donna è creata con una parte dell'uomo la costola, la donna esce dal fianco dell'uomo e questo indica la posizione della donna

nei confronti dell'uomo: a fianco dell'uomo, né sopra né sotto, il che richiama il termine INSIEME di Gen.1

Gen 2,23: *“Allora l'uomo disse: questa volta è ossa delle mie ossa, carne della mia carne. La si chiamerà donna perchè' dall'uomo è stata tolta”* (Cantico di Adamo). Ossa delle mie ossa, carne della mia carne, espressioni che indicano la consanguineità, la familiarità, quasi a richiamare l'altro versetti di Genesi “a sua immagine e somiglianza”

Per due volte l'uomo dà il nome alla donna, in questo punto e alla fine del Cap. 3°, dopo la caduta, quando chiamerà la donna Eva, in quanto madre di tutti i viventi. In entrambi i casi non si limita a dare un nome, ma diversamente da quando conferisce il nome agli animali, dice anche perché proprio quel nome: nel primo caso, si chiamerà “donna” perché è stata tolta dall'uomo (in ebraico stesso nome, isha perché tolta da ish), nel secondo caso si chiamerà Eva, perché madre di tutti i viventi.

Quando dà il nome Adamo non fa una operazione arbitraria, riconducibile ad una posizione di superiorità come per gli animali, per cui decide lui come chiamarli: qui invece la scelta del nome non è arbitraria ma vincolata perché esprime ciò che la donna è, è un riconoscimento di quello che la donna è e in questo caso riconosce anche se stesso, perché è la prima volta che lui si chiama ISH, mentre prima era ADAM indistinto: il nome di Adamo –uomo, esce dal riconoscimento della donna. Espressione di una dinamica umana che si ripropone nella vita della coppia in cui l'uno fa da specchio all'altro.

Gen 3,1-20

1Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». 2Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». 4Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». 6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. 8Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. 9Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».10Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». 11Riprese: «Chi ti ha

fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». 12Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». 13Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

14Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

15Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

16Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

17All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

18Spine e cardi produrrà per te mangerai l'erba dei campi.

19Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

20L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. [21-24]

Occorre rilevare che quando viene dato il comando a cui il serpente fa riferimento c'era soltanto l'uomo: poiché in nessun punto precedente si dice che la donna sia stata informata da Dio circa questo divieto, c'è da chiedersi come mai la donna lo conosce? Evidentemente gli è stato riferito da Adamo, come osserva Hans Fabrizio Cipriani (rabbino progressista autore di "Voce di silenzio sottile"): ma se la Bibbia non ci dice che Dio ha detto ad Eva il comando, è anche vero che non ci dice che l'ha saputo da Adamo, quindi come facciamo a sapere chi gliel'ha detto a Eva? Secondo la Verrani è verosimile che lo abbia appreso da Adamo per una serie di motivi, non ultimo il fatto che quando Dio li va a cercare il primo che va a cercare è Adamo e, ancora, il particolare che Eva il comandamento lo conosce in maniera sbagliata, perché aggiunge che "non dovevano toccare il frutti", mentre il divieto era solo di non mangiare; inoltre non conosce il nome dell'albero (della conoscenza del bene e del male) che lei chiama l'albero che sta in mezzo al giardino. La donna rispetto ad Adamo si trova quindi in una condizione di fragilità perché non conosce esattamente ciò che Dio ha detto ad Adamo riguardo al divieto. Se, come dice la Scrittura, Dio aveva detto all'uomo "Non mangiare!" perché Adamo aggiunge non toccare? Si può dedurre che Adamo non aveva completa fiducia in Eva, particolare importante se si considera che siamo prima del peccato, e quindi già prima del peccato non l'ha trattata alla pari, come Dio li vedeva, ma si è collocato sopra di lei sul piano della comunicazione, non accreditandola di quella fiducia che una posizione di parità avrebbe meritato; ciò conferma quanto

detto in precedenza, e cioè che in origine era tutto molto bello, ma non ancora perfetto, perché si è nel sesto giorno. Questo sarebbe, quindi, il motivo per cui il serpente va da lei perché è più fragile, perché non ha le informazioni esatte; questa situazione di non parità tra l'uomo e la donna determina una situazione di debolezza, in cui si insinua il tentatore. Il rabbino evidenzia in questa situazione una corresponsabilità di Dio, la consapevolezza di un errore che ha fatto a non dare ad entrambi l'informazione, creando in tal modo una disparità tra i due; in seguito, come vedremo parlando di Abramo e Sara, Dio avrà un atteggiamento diverso, parlando anche con Sara.

Nella caduta occorre rilevare che se cade lei, cade anche lui: viene confermato questo aspetto dell'INSIEME, la caduta di lei coinvolge anche lui; nella tradizione cattolica (per sensus fidei), spesso si sente dire che marito e moglie o si salvano insieme o si dannano insieme.

Dio cerca l'uomo e gli rivolge una domanda "pesante", solo a lui chiede "Dove sei", pur essendo nascosta anche Eva, ma a lei pone una domanda diversa "Cosa hai fatto": il che appare logico alla luce delle considerazioni precedenti, perché l'uomo nel comunicarle il divieto di Dio ha nascosto qualcosa a Eva, mentre Eva è responsabile (di qui la domanda) per l'azione compiuta.